

COSA MI MANCA ANCORA?



UNA SOLA
COSA:
VÀ, VENDI
QUELLO
CHE HAI,
DALLO AI
POVERI E
VIENI!

SEGUIMI!

Gesù ci indica l'ardua via del necessario percorso per entrare nella Vita Eterna. È tanto difficile entrarvi per gli arricchiti ai danni degli impoveriti! È impossibile, con le sole forze umane, entrarvi a farne parte, lo può solo chi si lascia guardare dentro, convertire e salvare da Gesù Cristo. Impossibile, dunque, agli uomini, ma non a Dio (v 27)! Ma, come e chi ci libererà dalla mortifera e schiavizzante dipendenza possessiva ed ossessiva dei beni terreni, ostacoli insormontabili sulla via del Regno? Ce lo dice e indica Gesù! Ascoltiamolo docilmente e seguiamolo fedelmente. Il Maestro, oggi, vuole penetrare a fondo nei nostri cuori con la spada della Sua Parola, non tanto per mettere a nudo le nostre contraddizioni e insipienze e farcene prendere coscienza, ma, soprattutto ci chiede di lasciarci liberare e guarire per riassumere le nostre responsabilità e i compiti ineludibili che ha assegnato alla nostra persona, facendoci dono della sapienza della Sua Parola per saper discernere e valutare le cose terrene e le cose eterne e diventare liberi e poveri per il Regno dei cieli. La libertà dalle cose e la povertà per il Regno, sono espresse nel "mettersi in viaggio" che porta a Gerusalemme, la 'città' nella quale il Signore si "offrirà liberamente" alla Sua passione, "spogliandosi" di tutto, per assumere la condizione di servo. Ecco allora, come La Parola Vivente, oggi, ci invita/comanda a ricercare e a spendersi per la vera ricchezza: il Regno di Dio! Donare e donarsi è il vero ed autentico arricchirsi davanti a Dio, non il prendere, il possedere, l'avere e l'accumulare (Vangelo). Invocare e accogliere la Sapienza che viene dall'alto, è vera saggezza e prudenza (prima Lettura). La Parola, che è efficace, viva, penetrante i pensieri del cuore e della mente, è la vera e unica ricchezza da perseguire (seconda Lettura). La presenza del Signore dona quella gioia, che nessuna ricchezza terrena può dare e assicurare (Salmo).

Vai, Vendi, Dallo, Vieni, SeguiMi

vogliono dire far ritorno alla sorgente della mia vocazione per ripartire nella totale donazione di se dietro a Gesù, con il cuore finalmente più libero e, perciò, più felice! Donarsi, genera gioia e libertà, felicità che nasce dall'aver reso felici gli altri. 'Dallo ai poveri' indica la finalità dei beni creati per tutti e detta il giusto modo di usare le ricchezze terrene: dividerle con chi non ne ha, con i poveri e bisognosi!

Oggi, il Vangelo, semplicemente e chiaramente, ci dice che, con il cuore ingolfato nelle ricchezze e la mente occupata dalle cose, l'uomo è impossibilitato a seguire Gesù e, perciò, 'difficilmente' potrà entrare, per la porta stretta della croce, nel Regno per farne parte in eterno. Inoltre, se non ci lasciamo sedurre dallo 'spirito di sapienza', saremo ammalati dal fascino divorante dell'avere, possedere e accumulare sempre più. Gesù, invece, vuole liberarci interiormente dalle cose e dalle zavorre, per farci liberi e arricchirci di generoso amore.

Questo è il mio Vangelo, in questo preciso momento della mia esistenza! Sono i miei verbi preferiti e prioritari: **vendi, donalo, vieni, seguimi!** Forte della consapevolezza, che c'è più gioia nel donare che nell'avere, raggiunto e conquistato dal Suo sguardo di amore, voglio assaporare e gustare la beatitudine della piena libertà dalle cose nella felicità di farmi più povero per i poveri! È tutta Grazia dall'alto, alla quale non posso resistere, per non dovermi, altrimenti, allontanare, 'scuro in volto', rattristato nel cuore e sconfitto nell'anima a 'causa dei molti beni' che mi potrebbero possedere e spadroneggiare. **Una cosa, ancora, allora, mi manca!** Devo andare, cioè, uscire da me stesso, devo vendere, cioè, liberarmi finalmente dalla schiavitù delle cose che ancora mi posseggono, devo darlo, meglio, restituirlo ai tanti che ho impoverito con l'egoismo, devo far ritorno alla Sorgente della Vita e Verità, Gesù, per seguirlo fin sulla croce, l'unica porta di accesso al Regno! Donami, perciò, lo spirito della sapienza, Signore, quella saggezza del cuore e luce per la mente, e liberami dalla grave malattia e schiavitù del triste e vano possesso! Fammi giungere alla vecchiaia, ricco di amore e poverissimo di cose. AMEN!

Prima Lettura Sap 7,7-11 Pregai

**e mi fu elargita la prudenza,
implorai e venne in me lo spirito della sapienza**

Il Signore, dopo il dono della prudenza, ci concede lo spirito di sapienza. La sapienza, deve essere invocata prima d'ogni altra cosa, perché è il dono primario per l'uomo credente ed è sorgente di tutti gli altri beni. Ogni altro, di fronte a questo bene, è secondario, perché è la luce che permette di discernere e scegliere sempre il bene. Nulla al suo confronto è preferibile. Salomone, riconoscendo la sua condizione creaturale di fragilità, debolezza e vulnerabilità ('uomo plasmato di argilla') sono mortale come tutti... identico è per tutti l'ingresso nella vita, identica l'uscita, 7,1-79) invoca da Dio lo Spirito della Sapienza divina che gli fa discernere - distinguere il bene dal male. La Sapienza è dono superiore e al di sopra di ogni altro bene terreno. Il giovane Salomone, nella preghiera, prende coscienza della vacuità e del limite di ogni altro bene e invoca il bene inestimabile della sapienza. Il Signore, dopo la virtù della prudenza, gli elargisce lo 'spirito di sapienza', il dono, cioè, del discernimento, la capacità di distinguere e di scegliere il bene. La sapienza è dono di Dio ('mi fu elargita' v. 7) e non può essere né guadagnata né acquistata dall'uomo; è superiore a tutti i beni, solitamente, ricercati: potere (v 8),

ricchezza (v. 9), salute e bellezza (v. 10); la sapienza è di gran lunga superiore a tutti questi beni e nessuno di essi può reggere il confronto con lei; *con* il dono della sapienza, ricchezza *incalcolabile* (v 11b) e *intramontabile* (v 10b), all'uomo sono donati tutti gli altri beni. Incalzante e densa di commovente gratitudine e lode è l'esperienza del giovane Salomone: *la supplicai e la invocai* (v 7), *la preferii al potere*, (v 8); *al suo confronto stimai nulla le ricchezze, l'oro e l'argento* (v 9), *la amai più della salute e della bellezza* (v 10); *la "preferii alla stessa luce"* perché lo splendore della *sapienza divina* è senza tramonto, fa vedere nella profondità delle cose e al di là delle apparenze! L'ho implorata e venne in me lo *spirito di sapienza* (v 7b) e *'insieme a lei mi sono venuti tutti gli altri beni'* (v 11a).

Salmo 89 **Saziaci, Signore, con il Tuo amore: gioiremo per sempre**

Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio. Si manifesti ai Tuoi servi la Tua opera e il Tuo splendore ai loro figli. Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio: rendi salda per noi l'opera delle nostre mani.

Supplica 'collettiva', attribuita a Mosè, nel contesto del *faticoso*, impegnativo e *difficoltoso*, ma, altrettanto educativo, *istruttivo* e formativo *cammino* del/nel deserto. La richiesta iniziale, *"insegnaci, Signore, a contare i nostri giorni"* è la conclusione di una serie di riflessioni e constatazioni sulla *caducità*, *fugacità* e *transitorietà* dell'esistenza umana, equiparata *"all'erba che al mattino fiorisce e si rinnova, alla sera avvizzisce e viene falciata"*.



Questa riflessione sulla *provvisorietà* e *finitudine* dell'esistenza umana genera, negli oranti, abbandono fiducioso nelle mani del Signore e li orienta a cercare e invocare il *vero bene* dell'uomo: la *"sapienza del cuore"*.

Seconda Lettura Eb 4,12-13 **Viva ed efficace, tagliente e penetrante, la Parola di Dio raggiunge le profondità dell'anima e scruta e giudica i pensieri del cuore**

L'autore, dopo averci sollecitato a non cadere nello stesso tipo di disubbidienza in cui caddero i nostri Padri i quali, per questa loro infedeltà, morirono nel deserto (4,1-11), ci presenta la forza e l'efficacia della Parola di Dio che è viva, tagliente più della spada acuminata, giunge nell'intimità del cuore e nella profondità della mente, *scrutandone* e *giudicandone* i sentimenti e *vagliandone* i pensieri più reconditi. La Parola è luce e guida *del/nel* discernimento. I Cristiani, per non avere la stessa sorte degli Israeliti nel deserto, i quali pur avendo ricevuto la promessa di entrare *'nel riposo'* della terra della libertà, non vi poterono giungere proprio per aver disobbedito ai comandi del Signore, devono non solo accogliere la Parola viva e penetrante di Dio, ma devono anche eseguirLa con assoluta fedeltà dopo averLa udita ed interiorizzata. Altrimenti, questa *'non gioverà a nulla'*. Ai credenti è

richiesto, dunque, l'ascolto autentico ed operativo: accogliere, meditare, eseguire, vivere conformemente e coerentemente la Parola di Dio che è viva (*zòn*), efficace (*enarghès*), dà vigore e vita, è luce e guida nelle scelte di fede, comunica forza e nuova 'energia' di vita. È *"spada a doppio taglio"*, che penetra, fino alle midolla, raggiunge l'anima e lo spirito dell'uomo, fino a scrutare e discernere i sentimenti e i pensieri del suo cuore. La Parola è così tagliente da penetrare là dove nessuno può giungere e mette a nudo le nostre segrete macchinazioni, incoerenze nascoste, ipocrisie permanenti, pensieri malvagi e progetti iniqui. Nessuno può sfuggire alla luce della Parola vivente, alla sua operante efficacia perché, *'più tagliente e più penetrante'* di una spada con doppio taglio, penetra e raggiunge le nostre intimità, mettendo a nudo tutte le nostre inconsistenze e le nostre incoerenze. Chi può sfuggire, dunque, a questa Parola *viva, efficace, penetrante e giudicante?* **Io posso sfuggire a me stesso e mentire agli altri, ma lo potrò mai, fare con Dio, il Quale mi scruta e mi conosce fino in fondo?**

La Parola di Dio è viva ed è efficace, realizza, sempre ed infallibilmente, ciò che dice e tutto quello che promette, è spada affilatissima che penetra nel profondo ed è luce splendida e senza tramonto, capace di scoprire, rivelare e giudicare i sentimenti e i pensieri dei cuori e delle menti.

Vangelo Mc 10,17-30 **Una cosa sola ti manca: va, vendi quello che hai, dallo ai poveri e vieni! Seguimi!**

Gesù continua ad istruire la folla, ma riserva molta cura e insistenza nel formare ed educare il gruppo dei dodici.

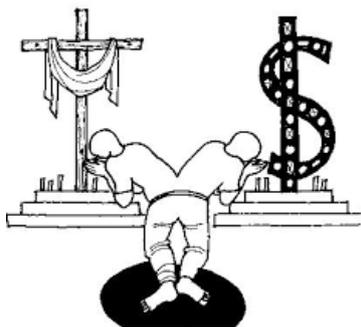
Dopo il necessario 'rientrare in casa', per dialogare e formare gli ancora incerti e confusi discepoli, circa il progetto originario di Dio sull'unione e comunione tra uomo e donna (*vedi Domenica scorsa*), Gesù 'esce' per rimettersi in viaggio/cammino verso Gerusalemme e provoca un incontro decisivo per presentare e consegnare ai Suoi *le modalità* e *le caratteristiche* del vero discepolo che vuole seguirLo da vicino, libero dalle cose che lo posseggono e, quindi, felice di seguirLo verso il dono totale di sé. L'incontro di 'quel tale', che aveva molti beni, avviene, infatti, tra il secondo e il terzo, e ultimo, annuncio della Sua passione, morte e risurrezione. L'arricchito si avvicina *di corsa* e 'gettatosi in ginocchio' ... gli chiese ... *"Maestro buono"* cosa devo fare? Gesù comincia il dialogo, rinviando a Dio tutta la fonte della bontà, e interpella il ricco sull'osservanza minima prospettata e richiesta al credente. *'Maestro, tutte queste cose le ho osservate dalla mia giovinezza'*, sin dall'età della ragione! Ma questo è solo il presupposto, l'inizio, una prima fase di disponibilità. Seguire da vicino Gesù, infatti, richiede radicalità incondizionata e libertà dalle cose! Dobbiamo notare subito che l'amore di Gesù non segue la risposta del possidente/posseduto dai beni, ma lo precede! Infatti, *'fissatolo, lo amò'*! Letteralmente, *'lo guardò dentro'*, scrutò il suo intimo, che Egli, già, ben conosce e vi *'penetra dentro'* per far prendere coscienza delle sue vere intenzioni. *Una cosa* è dire 'ti voglio seguire', Gesù, *altra* è seguirLo alle Sue condizioni con i fatti e non più a parole!

Così, dal dialogo puro e semplice, si passa ad un'esplicita *richiesta/chiamata* di Gesù, attraverso i cinque imperativi, che si susseguono in una incalzante progressione da togliere il respiro. Sono *gli imperativi* che non lasciano spazi a compromessi e a interpretazioni e commenti di parte! *Và, vendi quello che hai e ti possiede, dallo ai poveri, vieni.* SEGUIMI. Certo, questi imperativi categorici, richiedono amore grande per i poveri e abbandono incondizionato in Dio. Questo più grande amore, esige oltrepassare il negativo dei comandamenti, *'il non far male al prossimo'*, fino ad affermare la necessità evangelica del *'fare il bene, amare, anche se non richiesto'*! *"Rattristatosi per quella parola* (risposta), SE NE



ANDÒ TRISTE", solo e desolato! Quanta triste amarezza nel cuore di chi rifiuta e dice no all'amore!

Quanto è infelice chi decide di andarsene, triste e vuoto, dall'incontro con Chi voleva e poteva cambiargli la vita! La tristezza è conseguenza del rifiuto della chiamata di Gesù alla liberazione dall'*avere* per la felicità dell'*essere*. La sua tristezza, infatti, diventa più cupa per l'attrattiva schiavizzante di quella quantità 'ingente' dei suoi beni che, concretamente, diventa l'ostacolo maggiore, rispetto all'attrattiva della chiamata, perché *l'invito/chiamata* a vendere e donare i suoi 'averi' è una richiesta troppo dura, in quanto, come molti di noi, egli ha preferito rassegnarsi ad una vita di comoda mediocrità (v 22), anziché lasciarsi prendere dalla nuova e liberante avventura. Questo 'tale', che ha avuto la concreta possibilità di diventare discepolo vero e fedele di Gesù, ora, triste e amareggiato se ne va via, 'ricco' solo del suo portafoglio, del suo 'ingente' conto in banca e delle sue proprietà, ma poverissimo d'amore e libertà! Legato e soggiogato dai *suoi molti beni*, solo e infelice se ne va! Dove? Chi lo sa! **Le ricchezze** di questo mondo ostacolano la sequela e impediscono la piena adesione a Cristo, il Quale da ricco che era si è fatto povero per arricchirci della Sua povertà (2 Cor 8,9). Quel 'TALE' poteva diventare 'QUALCUNO', se solo avesse saputo e voluto scegliere di fare *quello che gli mancava* e se avesse avuto il coraggio di fare *quell'ultimo salto* verso la piena libertà dalla dipendenza dell'*avere*, invece, di continuare ad esserne posseduto! Il costo di questa liberazione è alto: VENDI! Ma la causa efficiente è l'amore, la vera carità per i poveri che, *in/per* Cristo, ti arricchiscono oltremisura con la loro povertà! Solo e rattristato, invece, se ne va chi è schiavo dei suoi molti beni! (vv 17-22) Anche i discepoli restano 'sconcertati' dall'insegnamento di Gesù, conseguente il rifiuto a vendere per donare ai poveri, per poterLo seguire ed entrare con Lui nel Regno e faticano molto ad accettare e



ad aderire alla logica del Maestro (vv 23-27), anche se osano interrogarlo circa la loro *ricompensa* per aver lasciato tutto e seguirLo. *La ricompensa* è assicurata e già immediata e *centuplicata*, *'insieme a persecuzioni'* quaggiù, e la *'vita eterna'* nel Regno (vv 28-31). La *'vita eterna'* è la presenza di Dio nel nostro tempo, e se l'accogliamo, trasforma, già adesso, la nostra esistenza! La *"vita eterna"* è già cominciata, perciò, nel tempo per mezzo di Gesù Cristo che si fa Eucaristia, che celebriamo e che offre e dona continuamente a tutti noi questa Sua eterna e quotidiana presenza divina!

Sì, è vero che i discepoli hanno lasciato tutto per seguirLo! *Perché*, però, hanno deciso di seguirLo? E, perché, allora, dicono di volerLo seguire, mentre continuano a voler perseguire i propri sogni di grandezza e progetti mondani e carnali, continuando a respingere e a rifiutare la logica del dono di se, concretamente espressa nei verbi imperativi: *và, vendi, donalo ai poveri, vieni e seguimi?* SeguirLo è già 'ricompensa', centuplicata qui in terra: è liberazione, gioia del donarsi, vicinanza e comunione con Colui che è la Verità del Regno, la Via che conduce al Regno e la Vita eterna del Regno (vv 28-30).

Le ricchezze, prima di Gesù, erano considerate segno eloquente della *benedizione* di Dio! Ecco qui un altro esempio di come riusciamo a usare Dio come coperchio delle nostre pentole dove ribolle solo egoismo, dipendenza e schiavitù! Gesù ribalta queste convinzioni ad arte costruite, con i suoi *'Và, Vendi, Dallo, Vieni, Seguimi'*! **'Volgendo lo sguardo attorno'** (*periblepsàmenos* v 23). Quello sguardo penetrante di Gesù, rivolto sul ricco, il quale, ahimè, non si è lasciato conquistare dal Suo amore, ora, è diretto e rivolto su tutti i presenti e giunge fino a noi, chiamati e coinvolti nell'accoglienza di questi Suoi insegnamenti, chiari ed inequivocabili: l'attaccamento e asservimento al danaro, all'*avere* e al potere, quali illusorie sicurezze umane, risultano essere enormi e insormontabili ostacoli e impedimenti (*cammello*) per l'ingresso (*cruna*) nel Regno. Con l'immagine del cammello, ritenuto, allora, l'animale più grande e più grosso, e la cruna dell'ago, il passaggio più piccolo che si poteva immaginare, Gesù vuole rafforzare e sottolineare l'impossibilità assoluta di poter far parte del Regno, se si rimane schiavi dei beni e se si continua a servire *mammona e non Dio!* I discepoli, "ancora sbigottiti", si domandavano l'un l'altro: *'chi può essere salvato?'* (v 26)

Gesù, ancora una volta, li guarda dritto negli occhi e in faccia, vuole cogliere ogni minima sfumatura del loro sbigottimento per assicurarli che se è *'impossibile agli uomini'* perché questi non si possono dare salvezza da sé, invece, è possibile a Dio, ma solo se glielo permettiamo e ci lasciamo salvare dalla Sua misericordia infinita (v 27) e ci lasciamo prendere dagli insegnamenti che le immagini ci consegnano: il dover passare dalla cruna dell'ago, significa, infatti, voler porre tutta la fiducia in Dio e non riporla nei beni, nelle ricchezze e nel *dio denaro*, idolo che perde e disperde, schiavizza e

opprime e che non offre né sicurezza né, tantomeno, potrà garantire salvezza. ATTENZIONE! Ci ricorda, anche oggi, Gesù: *la tua vita non dipende dai tuoi averi e neanche la salvezza scaturisce da essi* (Lc 12,15), ma dall'essere *in/con/per Cristo e da Lui lasciarsi liberare, redimere, purificare, rinnovare e salvare*.

MESSAGGI

Cerca la Sapienza vera che ti arricchirà di tutti i doni (Sap 7,7-11); come cerca, prima di tutto, il Regno di Dio e la Sua Giustizia e *"il resto vi sarà dato in aggiunta"* (Mt.6,33). L'attaccamento disordinato ai beni terreni, che servono al bene di tutti e non devono asservirci, sono un grande ostacolo e costituiscono un pericolo reale e costante per il discepolato, quando la *quantità* dell'averi occupa il posto della *qualità* dell'essere. Si ricordi, infine, che il termine 'ricchezze', abbraccia *i molti volti* del possesso e dell'averi: le cose, lo spreco, l'autosufficienza, l'egoismo, il piacere, la vanità, la prepotenza, il profitto fine a se stesso, la suadente e compromettente elasticità del quieto vivere (*vivi e lascia vivere*), l'ormai disinvolta facilità di sciogliere e rompere impegni solennemente e pubblicamente assunti. La **richiesta-proposta** di Gesù non mira soltanto alla vendita *semplicemente* funzionale di *tutti* i beni propri, per potersi sentire più libero di scegliere altro - in tal caso si potrebbero affidare ad un amministratore - né riguarda direttamente il beneficio ai bisognosi, che ne conseguirebbe! L'intento primario di Gesù è *far capire* al 'ricco' chiamato, che per poterLo seguire, deve assumere una *nuova condizione* che consiste nell'abbandonare la logica dell'averi e del possesso per l'essere libero, che si testimonia e si compie, appunto, solo nel donarsi e nello spendersi per gli altri, cominciando, naturalmente, dai più bisognosi. I MESSAGGI. **Prima Lettura**, l'autore, sotto il nome di Salomone, giovane ricco di sapienza, re potente e autorevole, fa l'elogio dell'autentica saggezza-sapienza divina che Dio concede a chi la cerca, la implora e la lascia operare nella propria vita. Non è innata, perciò, e la creatura non può darsela da se: deve desiderarla, cercarla, implorarla accoglierla e lasciarsi da lei plasmare e guidare (Sap 6-7). Il breve testo di oggi, inizia, riassumendo quanto affermato nei vv 1-6 (omessi) che, cioè, proprio perché, Salomone, come ogni mortale, non può darsi o meritarsi questo dono divino, *'per questo'* (omesso) *'pregai'* Dio e fu il Signore *'a elargirmi'* (*passivo teologico*) la prudenza, corrispondente ai sinonimi ebraici di sapienza e intelligenza (v 7a), *'implorai'* e fui esaudito e *'venne in me lo Spirito di Sapienza'* (pneuma sophias), dono inestimabile e senza confronti e paragoni, amata da Salomone più della salute e della bellezza e preferita alla stessa luce perché *'il suo splendore è senza tramonto'*. *'Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni'* (v 11a): qui la *'sapienza - saggezza'* si identifica con Dio stesso, il Quale elargisce tutti i Suoi beni su ogni Sua creatura che lo cerca, lo invoca, lo desidera e lo accoglie, come Salomone la sapienza!



Salmo: implorazione comunitaria della saggezza - prudenza - sapienza per vivere meglio e non sciupare le infinite possibilità di bene che ogni giorno ci offre (*'contare i nostri giorni'*) e, così, poter *'giungere alla sapienza del cuore'* e *'al cuore della sapienza'*, il cui fine è *'insegnarci a contare i nostri giorni'* (v 12), ad essere *'saziati di gioia con il suo amore tutti i nostri giorni'* (v.14) e *'manifestare ai Tuoi servi la Tua opera e il Tuo splendore ai loro figli'* (v 16). **Seconda Lettura:** la Parola di Dio penetra in noi, discerne i nostri sentimenti e i pensieri del nostro cuore, li vaglia e li giudica (v 12)! Non v'è uomo, dunque, che possa mai nascondersi o sfuggire al giudizio di Dio *'al Quale noi dobbiamo rendere conto'* (v 13). È vivente la Parola di Dio perché partecipa della vita di Dio, fa vivere chi l'ascolta, accoglie e obbedisce, e perché è efficace e penetrante, compie ciò che annuncia, dice e promette. Nessuno può nascondersi o sfuggire al compimento della nostra sera, al giudizio sul come l'abbiamo ascoltata e obbedita, o disprezzata, disattesa e inascoltata. **Vangelo:** chi sceglie di seguire Gesù, deve necessariamente rinunciare ai beni dai quali dipende ed è prigioniero! O servire/seguire Cristo o vivere per mammona (Mt 6,24). Quel tale (v (17), anonimo ricco e osservante rigoroso della legge, in Marco è uomo maturo, in Matteo *'un giovane'* (19,20), in Luca un notevole (Lc v 20). Quel *'tale'*, poi, però, anonimo del tutto, è perché tali siamo noi, attaccati chi più chi meno al molto o al poco che possediamo e dal quale siamo posseduti! Riflettiamoci un po' su, senza pregiudizi e nella verità e sincerità del cuore! Tanto la Parola di Dio lo scruta o lo conosce tutto! **Gesù indica il Padre come unica sorgente di tutti i beni** (*'nessuno è buono, se non Dio solo'* v 18). Egli sa cosa c'è e si agita in quel cuore e gli chiede di fare l'ultimo passo in avanti, il grande salto: va, esci da te stesso, vendi tutto, liberati da ciò che ti possiede, dallo e restituiscilo ai poveri, ai quali in qualche modo lo hai rubato, vieni e ritorna a camminare dietro a Me e seguiMi fino al dono totale della tua vita per gli altri e così avrai un tesoro nei cieli (v 21). Questi, perché si era zavorrato ed era posseduto da molti beni, che crede illusoriamente essere le sue uniche certezze e sicurezze, cupo e crucciato in volto, triste e angosciato, se ne andò incontro alla sua infelicità. Si avvera per lui quello che Gesù aveva preavvisato in Mc 4,19: *'le preoccupazioni del mondo, la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni soffocano la Parola e questa rimane senza frutto'*. Un incontro fallito e una vocazione mancata proprio a causa dei molti beni che possedeva (v 22b). La sequela, infatti, presuppone e richiede necessariamente il distacco totale e incondizionato dai beni terreni e l'abbandono di tutte le false sicurezze. **LA RICOMPENSA** è il *'CENTUPLO'* di *fratelli e sorelle* e *madri e padri e figli e campi, insieme a persecuzioni*, ora e qui in terra, e la *Vita Eterna nel tempo che verrà* (v 30).